

3. Invece nei territori di Astano, Sessa e Monteggio non si conosce nessun possedimento ecclesiastico. Verosimilmente quei territori erano al di fuori della zona vescovile, perchè ivi i beni regi non avevano appartenenza alla corte di Agnuzzo, ma ai capitanei di Sessa, che erano sotto l'immediata dipendenza dell'impero<sup>44)</sup>. Già dal documento dell'819 risulta che i beni regi a Marchirolo e a Lavena, a occidente della Tresa, non erano ammembrati ad Agnuzzo, per quanto i territori fossero compresi nella pieve di Agno. Probabilmente esisteva a Lavena stesso una corte. Il fatto che essa non sia passata sotto il dominio della chiesa di Como può essere l'origine della completa separazione politica di questa regione da Como e della sua aggregazione a Milano nel 1196<sup>45)</sup>.

D'incerta soluzione è il problema dell'appartenenza della Val Carvina alla corte di Agnuzzo e quindi al potere del vescovo, più tardi proprietario nella valle di alcuni beni che affittò ai Rusca di Bironico. Anche il Capitolo del Duomo e il monastero di S. Carpofoero avevano colà alcuni beni<sup>46)</sup>, che però possono avere un'altra origine; forse sono stati acquistati soltanto tardi. In ogni caso la storia politica del sec. XII, e in modo particolare la circostanza che tanto le pescherie del vescovo, quanto il suo diritto di decima giungevano appunto solo fino alla chiusa di Taverne, sembra significare che questa parte della pieve di Agno non apparteneva quindi alla corte di Agnuzzo<sup>47)</sup>.

Pertanto abbiamo una situazione identica a quella della pieve di Capriasca, la quale, nel campo politico ed economico, fu per lungo tempo dipendente da Milano mentre lo fu in modo duraturo nel campo ecclesiastico<sup>48)</sup>. Nella Capriasca il vescovo era padrone perfino di poderi abbastanza estesi che affittava, in parte, separatamente<sup>49)</sup>, ma special-

<sup>44)</sup> v. § 6 n. 151. — Sessa era quasi autonoma anche ecclesiasticamente v. Maspoli p. 57 sgg.

<sup>45)</sup> Rovelli II p. 364: ... Cumani debent habere plebem de Criviascha pro contracambio vadlis Marcurioli et Donede et curtis Lavenne. Sotto curtis qui si deve comprendere una circoscrizione di diritto pubblico, poichè si tratta di sovranità politica. Per questo vi vedo un'antica corte regia.

<sup>46)</sup> Affitto v. § 6 n. 165. — Cap. del Duomo v. n. 194. — S. Carpofoero v. § 5 n. 89.

<sup>47)</sup> Storia politica v. § 9 n. 49 sgg. — Autonomia ecclesiastica v. Maspoli p. 115 sgg. — Arcivescovo v. § 7 n. 1. — Vescovo: decime v. n. 26 sgg. — Pescheria usque ad clausas Carvinae v. § 6 n. 171.

<sup>48)</sup> Politica v. § 9 n. 42 sgg. — Relazioni economiche v. § 6 n. 11.

<sup>49)</sup> Già nel 1214 massarii v. doc. 17. — 1335 ottobre 17 (Fib. I 107) 5 fratelli de Canonica affittano 3 pecie in territorio de Criviascha (in Castellatio) per 1 anno per sol. 31 ad rationem illius monete que consuevit solvi pro similibus terris de Criviascha. 1336 febbraio 2 (Fib. I 111) 1 sedimen in Poate de Criv. per 8 anni per sol. 44, libra 1 casei, pullus 1. — 1354 genn. 13 (Fib. I 225) dns. Johannes de Canonica, de prato minore per 3 anni per libr. 7 1/2.

mente alla comunità della pieve <sup>50)</sup>: oltre a ciò egli concedeva in feudo terreni e boschi ai Rusca, ai Canonica e ai Quadrio <sup>51)</sup>. E' però assai probabile che tanto il vescovo quanto queste famiglie cittadine vi si siano stabiliti solo dopo la vittoria politica della loro città, acquistando beni da feudatari milanesi, magari in cambio di beni situati a Marchirolo e nella val Cuvia, territori del vescovado di Como diventati allora milanesi <sup>52)</sup>. Appunto poichè la Carvina e la Capriasca non erano comprese nell'antico territorio vescovile, così la loro incorporazione nello stato della città di Como, avrà presentato grandi difficoltà.

4. Probabilmente una corte regia esisteva, una volta, anche nella seconda pieve comasca, cioè a Lugano. Sebbene essa non venga mai nominata direttamente si trovano però, ancora alla fine del sec. IX a Lugano, beni regi, poderi e servi ad essa pertinenti; riscontriamo anche entrate statali, che fanno pensare alla probabile esistenza di una amministrazione centrale <sup>53)</sup>. Sembra però che tale complesso di beni si sia, a poco a poco, sfasciato, probabilmente perchè i diritti erano passati al vescovo, anche se ciò è documentato con privilegi, solo per il dazio sul mercato <sup>54)</sup>. L'usurpazione avrà contribuito, non meno della cessione legale, a creare una tale situazione. Per questa pieve si conosce solo un privilegio estremamente dubbio, e non ben precisato, secondo il quale nel 1055 Enrico III avrebbe donato al vescovo tutti i suoi beni nella

<sup>50)</sup> 1336 marzo 1 (Fib. I 112, II 71) Luganolus de Seuris de Sala, Martinolus de Cuzago de Cazalo, Dominicus de Porta de Surezio, Girardolus Catanei de Ponte, sindici vicinorum et habitantium totius prebis Criviasche sono investiti de omnibus sedimitoriis iacentibus in tota plebe Crimasche, spectantibus dictae ecclesiae, per 8 anni nibus curtibus terris campis pratis silvis arboribus guastis buschis et rebus terre per libr. 400, pulli 200, libre 200 casei boni pulchri et miti, medietatem denariorum ad kal. Augusti, reliquum ad sanctum Martinum.

A tali beni affittati dal comune si riferiscono i numeri 61 e 104 degli statuti del 1358, che vietano la vendita di terreni sopra i quali il vescovo ha censum aut honorem, tranne che a persone dicte plebis quae tenentur ad dictum censum. (Purtroppo mancano gli statuti n. 64 e 65 che trattavano del modo di riscuotere tali censi). Questi censi ancora nel 1779 (Boll. stor. X 256) agravi annuali che paghano li Comuni della Pieve Capriasca al vescovo di Como: pro fictaresi a Sala, Ponte, Cagialo, Lugagia, Campestro, Lopagno, Bidogno, Valio, Tesserete, insieme 195 libr.

<sup>51)</sup> v. § 6 n. 23, 182, 194, 196, 214 e sgg.

<sup>52)</sup> Questi territori vennero direttamente permutati anche politicamente v. n. 45. La cessione avviene veramente salvo jure domini episcopi Cumano et ecclesiarum et militum... de civitate cumana... in redditibus, districtis, honoribus, jurisdictione.

<sup>53)</sup> 893 (CL 377). Re Berengario dona a Ermenulf aliquantos servos et aldiones in vico et fundo Luano pertinentibus de jure regni nostri, 4 famiglie, cum omni jure, adjacentiis ac pertinentiis, eorumque sunt casis cum universis territoriis mobilibus et immobilibus... seu per alis singulis locis de ipsis aut eorum jure pertinentes inventum fuerit. — Dazio v. § 3 n. 28 — curtis vescovile v. n. 85 sgg.

<sup>54)</sup> v. § 3 n. 28.

pieve di Lugano<sup>55</sup>). Si sentiva allora evidentemente la necessità di legittimare in qualche modo il possesso effettivo, che era certamente anteriore al privilegio. Tanto è vero che quando venne fondato il monastero di S. Carpofo, nel 1040, il vescovo lo dotò di estesi diritti a Sonvico, la qual cosa ci dimostra che egli era un sovrano completamente indipendente, nella pieve di Lugano<sup>56</sup>). Ciò nonostante pare che si sia conservata lungamente la convinzione che qui furono riuniti, in un dato momento, nelle mani del vescovo, un insieme di diritti diversi; Enrico VI, per esempio, protegge i diritti della chiesa a Lugano *in burgo et villa et curte*, ove : borgo può essere una comunità dipendente immediatamente dall'impero (come Mendrisio), villa : l'antica proprietà vescovile, e corte : l'antica corte regia coi beni dipendenti nella pieve<sup>57</sup>). Il privilegio del 1055 — sia esso stato autentico o falso — aveva il compito di fissare, quest'ultimo insieme di diritti in una forma prudente.

I considerevoli beni del vescovo, a Lugano, non formavano però un complesso distinto, costituito accanto al borgo; le case numerose che egli cedeva parte in feudo, parte in affitto, erano sparse in tutti i quartieri del borgo. Possiamo comprovarne una dozzina<sup>58</sup>), inoltre due mu-

<sup>55</sup>) novembre 13 1055 (Tatti III 823) Enrico conferma dapprima gli antichi privilegi e prosegue : *Quin etiam plebem Lucani, cum omnibus rebus et possessionibus suis, sive omnibus quae super leguntur (?) a nostro jure et potestate in dominium et possessionem predictae ecclesiae omnimodis transfudimus.* — Lo Steindorff, *Jahrbücher Heinrichs III* (II 401), trova assurdo il testo del Tatti al quale non va fatto credito. — Conferma solo nel doc. pure dubbio di Enrico VII nel 1311 v. §9 n. 18.

<sup>56</sup>) v. n. 251 sgg.

<sup>57</sup>) v. §9 n. 15. — cfr. Cannobio sul Lago Maggiore, dove il monastero di Brema possedeva la *curtis* ma dove un *vicarius imperialis* rappresenta il *burgus*.

<sup>58</sup>) I) in contrada de Camova : a) casamentum super quo fuit domus cum tecto de retro ed forno, feudum fino al 1312 de Ranchate, 1312—1371 de Seregno... 1371 de Marena (Brentani Misc. 303, 305). — b) 1335 (Fib. I 96) domus a Gufredus Rusca de Bedano de Cumis per 8 a. per turonensem l argenti grossum. — c) dito a 2 Luganesi (Fib. I 152). — II in contrada de Giochario o de Pessina (per l'identificazione v. Brentani Misc. 92 nota 2): d) domus, Giochario feudum legale 1297 Zanolus de Borro 1338 Zaninus de Mercadante, genero di Borro, fin 1370 (lib. feud. III 59), domus Pessina de Mercadante-de Bremabatalia-de Lacu-de Arculi-de Nonrancho-de la Verda de Gandrio (lib. feud. VI 93). — e) domus, Giochario, de Medicis de Seregno-de Suigo-de Mutto (lib. feud. VIII 151). — f, g, h) 1370 vende Bertramus de Curte a Stephanus del Muto, feudum, domo una solariata, et est coperta cupis cum suis edificiis. Giochario, coh. a mane domus feudalis quam tenet Petrus de Nuyronibus, a mer. domus feudalis quam tenet Johanolus de Bonadugo. Rianovo 1421, domo olim solariata, nunc dirupata propter guerras cum aliquibus parietibus murorum (Motta). — i) domus Pessina, de Casulis-de Zanatariis- de Pocobellis-Dominici de Agra (lib. feud. VIII 83, 103). — k) 1375 Leo de Canonica compra 2 case dai Nuvironi v. § 6 n. 220 cfr. g. — III) in contrada de Verla : l) Canonica acquisterebbe nel 1374 da Franciscus Ferrarius de Canturio, che aveva comprato da Franciscus Rusca (lib. feud. V 168). — m) Joannes Amedei, feudum legale (Fib. II). — n) 1335 Laurentis de Pocobellis, affitta de hospicio veteri ecclesie episcopalis cumane de Lugano cum orto per 9 anni per libr. 10 (Fib. I 218). — o) 1380 sedimen affittato per nove anni per libr. 13 (Fib. I).

lini<sup>59)</sup> e una serie di appezzamenti, prati alle porte del borgo, vigneti e coltivi sui pendii intorno al borgo, a Fontana, Montarina, Besso, Castausio e Caragna<sup>60)</sup>. Come qui, feudi e terreni dati in affitto, si trovavano, pure, quasi dappertutto, sparsi nella pieve. Ce n'erano a Gerso, Massagno, Biogno e Breganzona<sup>61)</sup>, mentre a Sorengo risulta proprietario, invece del vescovo, il Capitolo del Duomo, che possiede beni anche a Ca-

<sup>59)</sup> Affitto: 1335 a Otelus de Panicera, *sindicus comunis et hominum de Lugano, molandinum de la porta e molandinum subtus dritum*, per 1 anno per som. 16 frumenti; 1353 a ser Mafiolus Ferrarius, *sindicus comunis*, inoltre, *molandinum de subtus derupatum*, per 2 anni; 1356 a mag. Navius de Magrono de Bressia qui stat Lugano, *mol. derupatum per 2 a. per flor. 2 auri boni*; 1364 a frater Gufredus de Stupanis *minister domus et hospitalis sanctae Mariae, molandinum prope hospitale*; 1365 a Franzolus f. ser Pagani de Trevano, *de canegio quod consuevit esse molandinum inferius cum pasquirolo apud hospitale per 9 a. soldi 6 cum pacto quod deberet facere edificari dictum molandinum*; 1367 a Zaninus de Sessa habitans in molandino inferiore, con questo per 9 anni per libr. 53 (quasi tutte le Investiture come pure Fib. I e II) a. § 12 nota 43.

<sup>60)</sup> a) 2 petie (*perticae* II, 18) in *Vedeggio* propre *castellatium* apud *vedegium* ubi dicitur in *Castellatio*, *coh. pasculum comunis Lugani* ne affitta una nel 1335, per 6 lib., le due nel 1355 e 1392 per 9 anni per libr. 11 sol. 25. — b) petia ad portam de Vedegio, *feudum legale*, 1370 Bonifacius Rusca dictus de Agni de Cumis a Stephanus del Muto (Motta). — c) petia ad Vedegium, de Morillis-de Salla (*lib. feud. VI 40*). — d) petia in *Prodestario*, de Nuironibus-de Butis de Velate-de Salla pro medietate (*lib. feud. IV 189, 260*). — e) petia in *Matarilo*, de Maza-Tinctor de Lugano (*lib. feud. V 61*). — f) *Fontana*, v. § 3 n. 49; g) domus et petia in territorio de Fontana alla Fezia vel in clausis, Barberis-Pocobelli (*lib. feud. VII 58*). — h)  $\frac{1}{3}$  decime in territorio de Fontana et de Casserina, decime dicte de la Picigada, de Gushertonibus-de Consule et de Trevano-de Marogia et de Aprile, de Canevexio de Lugano (*lib. feud. VIII 154*). — i) petia in Montarina, 1352 de Giochario-de Tarillis-de Piperata (*lib. feud. IV 10, 106*). — k) complesso di domibus sediminibus petiis decimis, ad cassinam capitaneorum in territorio de Besso sive de Montarina, de Moxegheta (cfr. n. 80) -de Pocobellis-de Figino-de Piracurte (*lib. feud. III 108, IV 270*). — l) 1268 vende Fomaxius de Trevano de burgo Lugani vasalus episcopi a Ubertus Stemalius de Lugano qui stat Cumis, de quarta parte pro indiviso duarum petiarum terre vineate jacentium in Besso, 1270 Johannes de Trevano al medesimo medietatem della stessa petie. Più tardi a de Leporibus de Salla, (*lib. feud. III 45, 57, VI 41, VII 127*). — m) petia vineata in territorio de Castusio, in Vigniola, 1299 da de Castuxio e de Castello de Lugano a de Seregno, *feudum conditionale*, ad prestandum et fatiendum domino episcopo *offitium seu servitium cortesanie* in curte de Lugano et allia, si que pro ipso feudo episcopo fieri consueverant (Bretani, Misc. 302). n) v. § 6 n. 145. — o) petia laborativa et vineata *Caragnia*, 1328 da Petruzio Ferrari de Cusonibus a de Seregno ad proprium (!) (cum domicilio et possessione, salvo et reservato omni iure et honore ecclesie episcopalis). 1335 *feudum conditionale conditii coquaritie* (coquarie, coquine), 1398/1410 loco et scontro *offitii coquarie* medietate soldorum 16 et denariorum 8 novorum (Brentani, Misc. 304). — p) petia vineata *Caragnia*, ca. 1275 de Cusa de Lugano, 1335 una petia in più, per conditionale feudum ad faciendum prou ipsi episcopo placuerit, videlicet aut officium coquarie, aut solvendum sol. 11 den. 6 nov. pro conditio (Motta) fino al 1381, in seguito, *Castoyra-de Leporibus* (*lib. feud. V 1, 17, IV 274*).

<sup>61)</sup> Un feudo dei de sancto Abondio si frazionò più tardi. — Pecie terre, domus, decime in Massagno e Gerso 1330 a de Branna de Lugano, 1353 — 73 a del Nato, *conditium sol. 20* (*lib. feud. III 53*), 1373 a de Sessa, 1377 a de Scontulfis de Grabedona, 1381 — 1426 del Nato, 1426 de Colla hab. Massagnio (*lib. feud. VI 123*). Pecie e decime a Gerzo, Masagno, Gazio, Brienzone 1309 a de Ponte de Gazio- de Griffis de Varisio-de Castillo de Gerzio-de Rusca pro parte-de Avostallis (*lib. feud. VI 148*). Affitto: 1329 (Fib. I 1) un Lavizari affitta ciò che fino allora si dava ai soliti censi in

dempino, Vezia e specialmente a Comano<sup>62</sup>). In questa località il vescovo allivellava terre; a Comano dava in feudo beni e decime<sup>63</sup>). Particolarmente numerosi erano i possedimenti a Porza<sup>64</sup>), Savosa<sup>65</sup>) e Canobbio<sup>66</sup>), dati per lo più in affitto a gente del luogo ma anche a signori

Gierzo per 9 anni. — 1335 (Fib. I 171) 5 fratelli de Rizia pure a Gierzo et Masagnio per 8 anni. — 1337 (Fib. I 115) 3 de Gerzo, 1 de Lugano, de omnibus quod tenent in G., ... cum ascuis pascuis communantiis, per 8 anni per libr. 8 sol. 7, som. 3 blavi per quartum, condia 9 vini, capones 6, garbias 3 sicalis et feni per medietatem. — Biogno: 1335 Set. 21 (Fib. I 96, II 65) Joannes de B. pro se et item syndicus comunis et hominum de Biogno plebis Lugani, de omnibus domibus ... iacentibus in B. quas soliti sunt tenere ad fictum a dicta ecclesia, per un anno per libr. 21 sol 4<sup>1</sup>/<sub>2</sub> nov., pullos 48, garbias 16 sicalis, 16 feni. — 1335 Set. 16 (Fib. I 179) Bertarolus de Cadorago de Cumis, masaritium unum per 9 anni per lib. 3 sol. 13, pulli 9, garbiae 3 sicalis et feni. — 1353 (Fib. I) dominus Simon de Pocobellis 4 domos in loco de Brogino, item de tota parte contingente buschi et pasture spectante et pertinente dicto masaritio per 9 anni per libr. 5, pulli 12, garbiae 3<sup>1</sup>/<sub>2</sub> feni, minae 3<sup>1</sup>/<sub>2</sub> (?).

<sup>62</sup>) v. n. 185 sgg.

<sup>63</sup>) 1420 Affitto di beni a Vezia, Cadempino, Cureglia, Manno (Mon. 1924 p. 104). — *Cadampino* 1355 (Fib. I) per 8 a. per soldi 18 den. 5. *Cureglia*: a) 1335 (Fib. I 104, II 70) Petrolus et fratres de Cureda (Cuordia) affitta solitum per 1 anno per soma 1 plade per quartum, pulli 2, sol. 9. — 1383 (Fib. I 350, II 113) 5 congiunti affittano de terris in Curea quas tenere consueverunt per 9 anni per staria (quart!) 2 frumenti, sicalis, milii, panici, capones 2, sol. 9. — b) 1353 (Fib. I 190, II 139) un masaritium in loco et territorio de Curte et in plano de Agnio e altri medietate pro indiviso affittati a Rainerius dictus Nigrus de Retia f. q. ser Jacobi de R. de Orilio qui stat in loco de Cureia e altri de Curea, e a Rainerius et Jacobus (Johannes) fratres de la Porta f. q. Petri (prima tenebat pater eorum et Mafiolus de Solario de Merede de Cureia) per 9 anni per ognuno som. 2 quart. 6 blave per quartum, e sol. 5 capones 2, risp. sol. 24 cap. 3. — (Fib. I 350, II 113) Joh. et Rainerius fres. della Porta de Horilio vallis Lugani e 2 habitantes Curea, quemlibet pro parte quam tenet de masaritio ... et de omnibus eorum ascuis pascuis conuinantiis (sic!) et viganalibus aquis aqueductibus, per 9 anni per ognuno som. 1 quart. 3 frumenti, sicalis, milii, panici, libr. 1 sol. 9, pulli 5. (Si osservi in ambedue i complessi i censi sempre costanti). — Feudi a Comano v. § 6 n. 41 e 182.

<sup>64</sup>) 1335 (Fib. I 104, II 69) 3 fratelli de Porza, quod soluerunt tenere per 1 anno per libr. 10, sol. 9, den. 9, pulli 18, garbias 8 feni et sicalis per med., den. 28.1375 (Fib. I 317, II 96) 1 de P., per suam contingentem partem de ... (Censo come 1335, da ultimo: sol. 2 den. 4 pro septem focis). Singoli appezzamenti, masaritia a singoli anche Fib. II 160, 162, 170, per 2, 4, 9 anni, per censi consimili. Tra gli affittuari anche dns. Antonius de Leucho de Cumis.

<sup>65</sup>) Singole investiture (Fib. I 98, 149, 300 sgg. 341, 348) 1335 a 2, 3, 2 persone del luogo per 1 anno per censi, ad es. di libr. 6 sol. 18, pulli 15 garb. 8 sic. et feni per med.; libr. 3 den. 5, et den. 27 pro districtu et honore dictarum terrarum, garb. 1<sup>1</sup>/<sub>2</sub> sic. et feni, pulli 3; libr. 3 sol. 4 den. 9<sup>1</sup>/<sub>2</sub>, et pro albergaria den. 18 garb. 1 sic., garb. 1 feni, pulli 2; masaritium quod ipse laborare solet, per fitto quas ipsi conductores solverunt. Signori: 1356 Conradus de Giochario de Lugano, molte pecie per 8 anni per sol. 6 (!), 1370 ser Franzolus de Somazo habitans Orilio, sedimen etc. egli pure paga pro albergaria come pure nel 1382 un Luganese pro albergaria sive districtu. Il frazionamento dei beni appare evidentissimo in un censo che pretende: medietas pulli, inoltre media pars quarti unius alterius pulli. — Feudi v. § 6 n. 134. Inoltre nel 1268 i figli di Albertus de Ponte de Ripa s. Vitalis vendono al presbyter Lafranclus Panizera de Lugano, canonicus ecclesie de Criviasca, e a 3 fratelli un feudum conditionale, sol. 9 in festo s. Martini (lib. feud. III 126, 182). 1416 Laurentius de Panicerii vende una parte a Mafiolus de Lugano (lib. feud. V 147) un'altra a de Campestro (VII 3) poi a de Gattis — del Muto de Porza dicti del Maza (VIII 150; IX 6).

<sup>66</sup>) 1329 (Fib. I 92) Martinus Lavizarius, de omnibus et singulis ... per 9 anni

forestieri, che poi probabilmente li subaffittavano. Anche le decime di questa contrada appartenevano alla chiesa ed eran date: parte in feudo, parte in affitto<sup>67)</sup>. Vaste proprietà si trovavano anche al di là del Casarate. Nel sec. XIII, i de Sancto Michaele riunivano nelle loro mani i feudi sui pendii del Brè, a Castagnola, Cassarate e Pregassona. Dalla loro eredità acquistarono temporaneamente beni di maggior importanza i Canonica, i Leuco e altre famiglie<sup>68)</sup>. A Pregassona avevano feudi specialmente i Rusconi, accanto ai quali risultavano altre famiglie, in parte apparentemente di contadini indigeni in possesso di feudi, anche legali<sup>69)</sup>.

per libr. 30. — 1335 (Fib. I 94 sgg., 180) 6 affittuari i cui censi oscillano tra sol. 20 pull. 3, garb. 1 sic., 1 feni e libr. 13 sol. 4, pull. 11, garb. 4 sic., 4 feni. Totale libr. 34, pull. 33, garb. ognuno 12. Appaltatori: de Canobio, Danisius de la Porta de Mendrisio qui stat Canobio. Appaltamento: quae solebat; quod tenebat Ardigetus de Colla; pro duabus partibus; pro tertia parte de masaritio uno. — 1372 Lanzarotus de Ruschonibus de Bedano,  $\frac{1}{3}$  masaritii pro indiviso per 3 anni per tertiam partem librarum 9, pullorum 6, garbiarum 2 sicalis, 2 feni, intem libr. 1 sol. 10, pull. 3, garb. 2 sic., 2 feni pro ficto Martini della Turre et Alberti de Gantia, item pro medietate ficti Brasini de Canobio tertiam partem pull. 2, garb., 1 sic. garb. 1 feni omnia consignanda in burgo Lugani. Lo stesso, ai medesimi censi, affitta nel 1375 per 9 anni, Johanolus de Leucho, hab. Lugano (quod tenere et laborare consuevit q. Ardigetus de Colla). — 1377 affittano  $\frac{2}{3}$  masaritii quot tenebat q. a de Colla e postquam  $\frac{2}{3}$  q. Zaninus f. q. presbyteri Alberti de Quadrio, 4 e 3 omnes de Quadrio de Tesserario, ciascuna pro medietate per 4 anni per libr. 7, capones 6, garb. 2 sic., 2 feni. — Nel 1391 un gruppo dei Quadrio ha 13 pecie allo stesso fitto come nel 1335 Danisius del la Porta, sol. 56, pull. 3, ciascuno garb. 1 sic. e feni. — Nel 1461 beni che la famiglia de Schataneis de Colla fino allora aveva ad simplicem locationem con consenso papale le veugono dati in feudo (lib. feud. VIII 54, 65).

<sup>67)</sup> Feudi: 1311. Andreas de Castello de Menaxio f. q. dni. Jacobi, de tota parte contingente Castello de Oliviero (?) Castoyra de Drano vallis Soldi et Guidino eius filio decime locorum et territoriorum de Gerzio, Massagnio, Savoxa, Porza, Trevano, Roello, Vira (Rovello e Vira in territorio di Savosa) vallis Lugani. I suoi discendenti ancora nel 1371 (lib. feud. III 39, 96). — Affitto: 1369 decima, Porza, Savoxa, Rovello, Trevano, Massagnio, Gertio, Vira cum tota decima castanearum prout locari consuevit per 1 anno per libr. 190. — 1382 decima Savoxa, Porza, Rodello, Trevano quae appellatur decima castanearum a s. Georgio per 1 anno per libr. 136, capreti 4. — 1383 I medesimi e Cornaredo, 1 anno, libr. 102, capr. 4. — 1410, Savosa, Porza, flor. 25. (Fib. I 330, 334, 350) vedi anche n. 26. — Vezia. 1329 (Fib. I 2) Georgius Lavizarius affitta decima spectante ecclesie episcopali, quae decima hinc retro exitit occupata et quam ipsi de Lavizariis recuperare intendunt Deo dante, per 9 anni per libr. 10.

<sup>68)</sup> S. Michele v. § 6 n. 131 sgg. — Canonica v. § 6 n. 220, 221. — Altri § 6 n. 108, 135. — Altri feudi dei S. Michele nel 1359 a de Gattis de Casteno, 1366 a de Nuvironibus, 1381 ad Antonius de Leucho f. q. dni. Alioli (lib. feud. VIII 183). Questi acquistò nel 1379 da Johannes de Lavizariis de Cumis hab. Pazalino plebis Lugani  $\frac{1}{6}$  totius decime de Castagnola, Rovelliana, Caprino, Cassarate et Bogno (Bonago o Botogno?) (lib. feud. VIII 181 sgg.). Altre decime già nel 1339 dai de s. Mich. ai de Zachariis, nel Quattrocento ai de Verda de Gandrio de Landriano e ai de Scaramuzis de Lugano (lib. feud. VII 90, IX 184); de Mugiascha, decima pecie unius in Cassarago (lib. feud. VIII 134).

<sup>69)</sup> Rusca v. § 6 n. 185. — Nel 1370 Johanolus de Leucho de Cumis f. q. dni. Alioli compra da ser Bertramolus de Malconventis de Cumis, poichè questi multorum debitorum honore pergravetur... quod imminet periculum captivitatis ut ad carceras deduceretur, parecchie pecie, feudum conditionale, per libr. 500 (lib. feud. III 51). Questi vende nel 1420 I pecia ai de Zobiis (lib. feud. V 163). Questi acquistarono nel 1420 anche dai Rusca (v. § 6 n. 185) e nel 1428 da Maffiolus de Lavizariis, ad Villam e

Si poteva ricavare inoltre, da altri beni importanti, un reddito affittandoli: tra essi figura un mulino a Viganello. Sembra che a Pregassona i terreni siano stati quasi tutti, in una forma o nell'altra, proprietà vescovile<sup>70)</sup>. In alto, a Cureggia, i beni del vescovo, che venivano presi in affitto dal comune, comprendevano un terzo dell'intero territorio<sup>71)</sup>. Anche a Gandria il comune era affittuario; ma qualche cosa era dato in affitto o in feudo anche a privati<sup>72)</sup>. Lungo la valle del Cassarate si trovavano

a Pazalino (lib. feud. V 90, 99), e nel 1438 vendono di nuovo fondi ai de Borillis (lib. feud. VI 31). — Gente del luogo: 1296 Jacobus f.q. Adde de Pazarino qui morabat in loco de Precassona, quod maiores tenere consueverunt, sedimine, pluribus domibus ubi dicitur ad la Fontanam, in feudum conditionale ad prestandum fictum sol. 8 ad scm. Martinum. 1335 Martinus et Paulus f.q. Ade. 1353 causa negligentia il feudo gli è sottratto e dato a Albertolus de Solario de Sonuigo habitator loci de Precassona (lib. feud. III 62, 105). Altri beni di Adam de Pazalino a De Fontana, poi nel 1408 Christoforus de Orilio abitor loci de Legadino adquisiverat a Guidoto de Fontana qui habitat in loco de Precassona infrascriptas res feudales in feudum legale rinnovato nel 1421 (lib. feud. IV 219, VI 48) — 1358 — 69 Johannes de Salla, 2 sedimina 29 pecie, feudum conditionale, per medietatem sol. 19 et pro feudo quod fuit Dionixii de Renchaté et medietatem officii et serviti coquaritie et omnium aliorum servitiorum ed honorum et conditiurum consuetorum.

<sup>70)</sup> Fib. I 47 sgg. 101, 108, 117 sgg. 201, 217 etc.: in locis et territoriis de Precassona et de Villa vicinantie de Precassona, a Legayno, Curte, Sala, Pazalino. Affittuari: in parte contadini di Precassona, Viganello, Botognio, Salla, in parte signori: dns. Jacobus de Curetia, dna. Polina relicta Marini de Salla 1335, Simon de Pocobellis 1353, Conradus de Giochario 1354, 1364. — Nel 1335 7 parti vengono investite con 4, 13 pecie etc. per 1 anno, per lo più però per 9 anni. Fitti per es. libr. 6 sol. 4 den. 4, quart. 12 frumenti et sicalis pro medietate, pull. 1; sol. 42, quart. 7 fr. et sic., pull. 1, garb. 1 sic. et feni, den. 9 pro districtu den. 4 pro ficto camerae; libr. 11 pro ficto camerae, sol. 1 pro districtu garb. 1 sic. et feni, pul. 1 1/2, quart. 10 frum. et sic.; ... garb. 1/2 sic., 1/2 feni. Totale circa libr. 30, quart. 50 bladi; spesso notato consignandum in burgo Lugani. — Dove petie vengono elencate in modo particolare quasi solo coh. ecclesie episcopalis tenet X; (per es. Fib. I 315). — Conradus de Giochario e figli affittano molandinum unum, 1354 e 1364 a Precassona, 1371 a Viganello, per 2, 3, 5 anni sempre per libr. 20, staria 2 olei, med. ad scm. Martinum, med. ad festum Pasce.

<sup>71)</sup> 1336 Nov. 15. (Fib. I 185, II 84) syndicus comunis de Curezia, de omnibus illis terris ... in loco et territorio de Curezia quae dicuntur esse tertia pars dicti loci spectante ecclesie episcopali quae comune et homines soliti sun tenere codonario nomine, per 1 anno.

<sup>72)</sup> 1335 (Fib. I 182; II 82) 10 nominati de loco Gandrio (in parecchi altri documenti sempre Gandrio, non Gandria) nomine omnium consortium suorum, item nomine communis et hominum et vicinanciarum de Gandrio superiore et inferiore, de omnibus domibus ... communantiis per 1 anno per sol. 12 ficti et districti, den. 16 in alia parte pro ficto, den. 7. in alia parte nomine et pro ficto curie (II 82: camere), quart. 3 castanearum pistarum pro ficto decime et anforas 5 vini et staria 2 olei olive et quart. 5 frumenti ad mensuram cumanam et pullos 8, videlicet predictum comune de Gandrio sup. et inf. il citato denaro, castagne, polli, et predictum comune et homines de Gandrio inferiore pro se tantum vino, olio e grano. — 1335 e 1353 (Fib. I 218, II 62, 148) Zaninus de Ambrosiis de Bre, 2 pecie buschive in Gandrio e Curezia per 1,5 anni per quart. 4 frumenti ad kal. augusti, sol. 3 ad scm. Martinum. — Decime: in feudo dei de Coquis de Cumis 1237 — 1428 (lib. feud. IV 107), poi a famiglie indigene: 1428 de Pedratis de Gandrio, medietatem totius decime (lib. feud. VI 96), 1470 de la Verda de Gandrio 1/8 decime (lib. feud. IX 114). — Beni in conditionale feudum a Gandrio et Precassona et in eorum confiniis et pertinentiis vendono nel 1335 2 de Gandrio a Johannes Castoyra de Lugano per libr. 100 (lib. feud. IV 1).

ancora beni a Soragno <sup>73)</sup> che comprendevano forse addirittura l'intero territorio, e a Cadro <sup>74)</sup>, dove risultano dieci masserie coi pascoli pertinenti. Mentre a Sonvico, Dino e Villa, il monastero di S. Carpofofo aveva gli ex-beni vescovili, in Val Colla — unica eccezione per la pieve di Lugano — non si può comprovare nessuna proprietà ecclesiastica <sup>75)</sup>, che troviamo, invece, dappertutto anche nella parte meridionale della pieve. A Calprino <sup>76)</sup>, Pazzallo <sup>77)</sup>, e Pambio-Noranco <sup>78)</sup>, al vescovo e ai suoi

<sup>73)</sup> 1335 e 1353 (Fib. I 103, 194, II 69, 140) 2 risp. 6 nomine comunis de Soragnio tantum, de omnibus domibus terris et rebus territoriis simul se tenentibus; coh. a mane comunis de Bre, dunque boschi sul pendio; poichè nel complesso si trovavano anche le case, è da credere che Soragno apparteneva completamente al vescovo: per 1, 9 anni, per libr. 40, sol. 2 den. 5, pulli 8. —

1468 (Como, vescovile, Mendrisio) i beni a Soragno nomine livelli et ficti affittati a Lodovicus de Castilione, habitator civitatis Cumarum, per 9 anni ad solvendum omni anno ad festum s. Martini prefatis domino episcopo et ecclesie et mense seu nuncio eorum vel castaldo habenti fictalitia Lugani et vallis spectactia prefate ecclesie libras 32 terziolorum seu denariorum novorum.

<sup>74)</sup> 1366 e 1371 (Fib. I 361, II 1, 120), Airolidinus Castoyra f.q. dni. Lazari C. habitator loci de Cadro pro se et procuratorio nomine di 13 risp. 14 omnium vicinorum et habitatorum loci de Cadro, de omnibus terris... episcopo spectantibus consignatis per bonos et fide dignos viros dicti loci. t. a. 10 sedimonia (pertice 143), pascuum ad Siranum (coh. a mane ecclesie sci. Petri quam tenent Dominicus de Castello et Guido de Puteo de Valle Soldi, a meridie sedimonia episcopi), pastura comunis dictorum massariorum in zima de Arbusto (coh. a meridie illorum qui tenent terram s. Petri), in summitate montium, ecc. Tenentes delle pecie: 12 diversi, ad annos 29 ex tunc proxime venturos, ad faciendum et subeundum honorem et districtum, et ad solvendum... fictum in burgo Lugano in palatium episcopi libr. 12, pull. 2, garb. 1 siliginis et feni pro quolibet (eccetto due massari, certo quelli che danno solo pullum 1, garbiam 1, cioè quelli che non hanno sedimi del vescovo) et in alia parte pro albergaria sol. 47, et item sol. 18 et som. 3 panici et tempore vendemiarum medietatem totius vini quod faciebant, et quos Beltramo de Juliano de Cumis, et in alia parte den. 13, quart. 2 panici quos ser Joanni de Canonica super predictis terris... dare consueverunt annuatim. Et hoc usque ad annos 9, et pro ficto annuatim lib. 27, pull. 22, garb. 14 feni, garb. 14 sicalis. In quibus denariis computantur libr. 3 quas dicti massarii dare tenentur episcopali ecclesie pro honore et districtu. (Contraddizione certo causa errore di copiatura).

<sup>75)</sup> Sonvico v. n. 251 — Colla cfr. § 1 n. 44.

<sup>76)</sup> Nel 1335 (Fib. I 183, II 83) parecchi de Calprino pro se et nomine consortium suorum, generaliter de omnibus domibus... quas tenere consueverunt ad fictum in locis et territoriis de Calprino, Grantia, Laberlina et in tota valle Scayrolii, per 1 anno per libr. 3 sol. 8, condia 13 vini, quart. 3 frumenti, 3 panici, pull. 8, garb. 3, sicalis, 3 feni, consignanda in domo episcopali Lugano. — Nel 1353 (Fib. I 219, II 149) 4 habitatores Calprino vicinantie consilii s. Petri de Panno (= Pamio, Pambio) recipientes nomine 2 et comunis et hominum dicti loci de C., de omnibus domibus... ascuis pascuis comunantiis et nemoribus, t. a. in plano de Carabio, et in valle de Scayrolo, ad Grantiam de Torello, ad brugham de Norancho, ad scm. Petrum ad Pamium. 19 pecie di 39, 11, 13, 2, 9, 6, 48, 1 etc. perticae, Nr. 21 honor et districtus eidem episcopo spectante in dicto loco et territorio, per 9 anni per fictum solvendum ad scm. Martinum ad palacium episcopale Lugano condia 32 vini sine fraude vendemiarum et colecti cum licentia dicti episcopi vel nuncii, et presente eius nuncio quando coligitur et fiet si adesse voluerit, et non aliter nisi cum eius licentia, libras 7, et pro albergaria sol. 12, som. 1 frumenti, 1 panici, et pro quolibet foco garbiam sicalis et feni et pullum 1, et computato in predicto ficto censi quod dare consueverunt Henrigolo de s. Michaeli, altri... Brochonibus de Cumis annuatim, altri heredibus q. ser Guidoti de Bustio et eidem domino Guidoto tempore vitae suae, altri similiter... ser Guido de

vassalli, affluivano copiosi tributi, specialmente in vino. Diversi beni allivellati erano situati anche ad Agra e a Barbengo <sup>77)</sup>, dove però venivano anche ceduti feudi ai capitanei di Premona e ai loro successori, le cui pertinenze si estendevano fino a Calprino e a Carona <sup>80)</sup>. Si può com-

Casori pro se et in alia parte... eidem domino Guidoto pro dominis de Padremano, altri Martinolo de Nado de Lugano. (Qui i feudi sembrano essere stati raggruppati, forse sottratti?). Nel 1406 i Canonica hanno di nuovo tali entrate in feudo v. § 6 n. 220.

<sup>77)</sup> 1335 sett. 23 (Fib. I 99, II 67) de Pazalo et portionales sui, affittano 7 masaritia quae predecessores soliti sunt tenere ad fictum in loco de P. per 1 anno per lib. 7, sol. 17 1/2, condia 21 vini, capones 4 (probabilmente 14 cfr. sotto). 1335 settembre 21 (Fib. I 145, II 72) Petrus f. q. dmi. Petri de Michaelae de Caserate, nomine locationis, sedimen in Pazalo etc. de quibus omnibus dictus Petrus habet venditionem et datum cum omni iure a 3 fratribus de Pazalo pro pretio libr. 25 nov. (quindi gli affittuari possedevano qui un diritto sopra i loro beni certamente ereditato da generazioni). Fitto sol. 22, capones 2 (e condia 3? cfr. sotto). — I contadini vengono investiti da un procuratore del Vescovo, Petrus dal Vescovo stesso. — 1369 e 1371 (Fib. I 299, 305) Martinolus del Nado, de omnibus... quae laborant 2 de P. per 2, 5 anni ad solvendum suam contingentem partem librarum 9 et condiorum 24 vini, pullorum 14 quas res illos fictabiles loci de Pazalo dari consueverunt.

<sup>78)</sup> 1350, 1352, 1353; 1355 (Fib. I 210, 213, 239) un masaritium in locis et territoriis de Pamio Nonrancho Piatono Ravagina Scayrolo viene affittato in due metà (coh. silva in qua est una fornax). — 1356 (Fib. I 254) ser Gufredus de Locate, 1/8 (?) quas pater eius una cum communi et hominibus de Pamio tenere solebat, item de sua contingente parte ascutorum et pascutorum et communantiarum pertinente suprascriptis domibus terris et rebus; 1371 e 1382 (Fib. I 303, 345) affittano diversi pro partibus et portionibus quas tenere solebant, fitto libr. 21, garb. 15 sicalis, garb. 9 feni, pulli 11, condia 3 1/2 vini. Durata affitto quasi sempre 9 anni.

<sup>79)</sup> 1422 gen. 22 (Fib. III 191) vicinanza de Agra et de Premona (= Barbengo s. § 10 Amm. 99) in Premona ad Piazoram, ad consignandum bona episcopi. a) masaritium tenent 6 massarii de Barbencho, cum certo censu seu honore faciendo omni anno dicte ecclesie, sedimen in loco de Premona, pecia ubi dicitur in castello vetere. — b) res territorie in loco et territorio de Agra: super quibus ecclesia debet habere quoddam honor seu census, tenetur per 3 et eorum consortes, hoc est honor seu census: libr. 3 tert., condia 2 staria 3 musti, pullos 3 1/2, starium 1 et quartinas 14 sicalis, garbias 3 1/2 feni; sol. 10 tert, staria 2 musti, quartinas 4 frumenti pro terris de Premona, analogo per gli altri numeri. — c) in territorio de Agra, 1 et consortes. — d), e) in territorio de Premona, tenetur per mag. Paulum de Aprile de Carona, in castello vetere, coh. terra que fuit her. q. dni. Guidoti de Premona. — Già nel 1298 (Inventario del cap. del Duomo) spesso come coh., p. es. coh. buschus dni. episcopi.

<sup>80)</sup> La metà di un feudo dei Capitanei de Premona, sedimen in loco de Premona vallis Scayroli, beni a Premona, Carona, Calprino, Pamio, pecia a Besso ad cassinam Capitaneorum, 1264-1375, conditium staria 2 vini, 1375 a Zanolus de Moxegeta de Lugano. L'altra metà (pure due staria vini) già nel 1359 ai Rusconi (v. § 6 n. 186) e da loro pure nel 1385 al Moxegeta. Questi rinuncia il 19 luglio 1389 al feudum (legale in eo quod legale est, conditionate in eo quod conditionale est), affinché il suo genero Brasinus de Pocobelli sia coinvestito.

Dopo la sua morte, 2 ottobre, Brasinus viene investito di tutto il feudo. Nel 1397 egli rinuncia ai beni in loco et territorio ac comunancia de Premona tantum eo animo ut episcopus investiret 2 fratres de Figino et 1 de Laberlina habitantes in loco de Figino vicinancie de Premona vallis Lugani, feudum conditionale, partem contingentem de stariis 4 vini et de denariis 12. I suoi figli vendono ad Antonius de Piracurte de Carona (lib. feud. IV 266). — Investiture frammentarie anche lib. feud. VIII 83, 85 mansi de Agra et Premona... soman 1 blave et sol. 6... que omnia dantur per homines de Premona, feudum legale, de Casulis- de Zanatariis- de Pocobellis- Dominichi de Agra et consortium; de Pocobellis- de Cazanis de Tragiore et de Bre hab. in Barbengo.

provare che eran pure concesse in feudo le decime di tutti questi luoghi e talune quote di quelle di Carabbia e Morcote<sup>81</sup>). Nel 1213 il vescovo vendette al Capitolo di S. Lorenzo di Lugano beni a Ciona e sul S. Salvatore; mentre risulta invece ancor più tardi possessore di un pascolo a Melide<sup>82</sup>).

5. I beni della chiesa episcopale di Como coprivano dunque la parte media della pieve di Agno e la pieve di Lugano con una rete assai fitta, le cui fila si riannodavano a Lugano, capoluogo naturale della regione<sup>83</sup>), dove, nella caneva dell'amministrazione dei beni vescovili, affluivano i tributi dalle due pievi<sup>84</sup>). Il fatto che il vescovo non mantenne le due antiche corti regie ma le riunì in un unico complesso signorile lo si comprende facilmente — prescindendo dallo stretto contatto geografico — dal modo della loro utilizzazione economica. La corte vescovile di Lugano era cioè non solo un posto di raccolta per i diversi tributi, da dove era possibile inviarli altrove, ma qui essi potevano venire immediatamente utilizzati. L'eccedente poteva essere venduto al mercato, tuttavia una gran parte di quei tributi veniva certamente consumata sul luogo, poichè il vescovo aveva prescelto il borgo quale sua residenza

<sup>81</sup>) Feudi: 1421 decima castanearum tantum locorum et territoriorum de Agra, Premona, Biagognio, Casuli et Lacasacia vallis Lugani, come pure decima bladi, vini, nucuum et aliarum fructum, bestiolorum, Petrus et Antonius de Mutonibus, nel 1437 vende a ser Jacobus de Castello de Bissuno per libr. 400 nove = libr. 600 monete longe, come al decreto ducale (lib. feud. V 199). Nel 1457 a de Cazanis de Tragiore (VII 145). Decima di Gentirino, Carona, Calprino, feudo dei Torriani v. § 6 n. 41. — Decima canapis, limi et vini de Guidino v. § 6 n. 220. —  $\frac{1}{8}$  decime loci et territorii de Guidino nel sec. XV, feudi dei de Casella de Carona e di Lanzarotus Rusca, poi dei de Canevasio di Lugano (lib. feud. VIII 155). —  $\frac{1}{2}$  decime de Carabia v. § 6 n. 16. —  $\frac{1}{2}$  decime burgi et territorii de Murchote, feudum legale, 1336 di 2 fratres f.q. dni. Egidii de Casuli civis Cumarum et 5 fratres f.q. dni. Bonifacii de Casuli, nepotes eorum qui cum tenere non possunt quia mole debitorum sunt gravati, a Jacobus f.q. dni. Ayrol-di de Lature de Mendrixio, 1343 ai suoi figli, nel 1353, in parte causa negligenza del feudatario, in parte per rinuncia, passati a Zanulus de Morellis; rinnovamento nel 1370 (lib. feud. III 55).

<sup>82</sup>) Ciona v. doc. 15. — Melide 1355 (Fib. I 89) 2 de Fontana de Mendrixio qui stant Melide affittano de quodam pasculo ecclesie episcopali spectante, ad costam de Buzinata, per 9 anni per torentinam unam.

<sup>83</sup>) Le Fibbiette contengono solo un numero di documenti causali, perciò non possiamo conoscere tutti i possessi. Le numerose investiture dopo il 1335 possono essere causate dalle nuove investiture dopo la guerra.

<sup>84</sup>) Caneva: 1282 aprile 25 (MHP XVI 454) il Vescovo Giovanni Avvocati scomunica i suoi avversari ai quali tra l'altro rimprovera: Item potestas quosdam de familia sua missit ad caneavam de Lugano, et exinde bladum et vinum, utensilia et bona multa mobilia valoris mansi (maximi?) abstulerunt.

Censi: Pieve di Agno: di Gaggio, Vernate, Croglia n. 23, 33, 42. Pieve di Lugano: di Canobbio, Pregassona, Cadro, Calprino, n. 66, 70, 74, 76.

Le decime se non erano appaltate, venivano verosimilmente prelevate nel luogo stesso (v. Arosio n. 35) poichè per lo più esse non erano fisse, ma dipendevano realmente dalla rendita (v. doc. 33).